Anno V 1852 - N° 251

L'OPINIONE

Lunedì 13 settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	22	24	27
3 Mesi	12	13	14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 12 SETTEMBRE

NAVIGAZIONE AUSTRIACA SUL PO

Sotto questo titolo il *Corriere Mercantile* di Genova ci ha dati due articoli che tendono ad uno scopo importante, quello di animare il governo ed il commercio di Genova a prendere sollecite misure per tenersi in concorrenza contro quella nuova via di comunicazione che potrebbe rivaleggiare con quelle delle ferrovie da Genova a Milano e da Genova alle Alpi.

Crediamo quindi far cosa opportuna e non discara al nostro confratello nell'emendare alcuni dati di fatto che si trovano in quei suoi articoli e nell'aggiungere quel tanto che crediamo utile alla profonda discussione dell'argomento. Lo scrivente avendo avuta gran parte nei replicati sforzi fatti per attivare la navigazione sul Po, ed avendo in particolar modo promossa l'ultima impresa dei rimorchiatori della società Perelli-Paradisi, si crede fortunato di poter fornire qualche lume (*) ad una discussione di tanta importanza.

La linea navigabile da Milano a Venezia comprende le seguenti distanze che possono essere percorse dalle barche cariche di merci rimorchiate dai vapori e dai cavalli come segue:

Canali e Fiumi da percorrersi	Distanze in chilom.	Tempo del viaggio in ore
1. Canale da Milano a Pavia, rimorchio a cavalli	34	9
2. Fiume Ticino da Pavia allo sbocco in Po, rimorchio a vapore	7	3
3. Fiume Po dallo sbocco del Ticino alle Cavanelle di Po, rimorchio a vapore	340	68
4. Cavanelle di Po, Canal Bianco, Canal di Loreo. Canal di Valle fino a Brondolo, rimorchio a cavalli	20	10
5. Laguna da Brondolo a Chioggia e Venezia, rimorchio a vapore	32	8
Totale	433	98

Quest'itinerario merita qualche spiegazione. Da Milano a Pavia il canale non ammette barche più lunghe di metri 30, nè più larghe di metri 4 80, il tirante d'acqua non è permesso che di metri 75, quindi difficilmente vi si possono caricare le barche con 100 tonnellate: le sole barche in ferro (per la prima volta proposte ed attivate dall'ultima impresa per quella navigazione) si avvicinavano a questa portata. Ma quello che merita maggior riflesso si è la tassa di navigazione che esiste su quel canale, ch'è per molti oggetti di oltre venti per cento sul prezzo del nolo sull'intiera distanza da Milano a Venezia.

Il tempo calcolato per percorrere la lunghezza del canale, che è kilometri 34, non può essere minore delle esposte ore 9, perchè si devono passare 12 sostegni, anzi 14, due essendo accolati, ciascuno di questi esige almeno 10 minuti pel passaggio completo della barca e quindi pei 14, ore 2 20'. Le restanti ore 6 40' sono appena sufficienti per la velocità concessa ad una barca carica in quel canale. Ai tre suaccennati difetti della navigazione in questo canale, cioè la limitata lunghezza delle barche, lo scarso tirante d'acqua, e l'esorbitante tassa di navigazione; si deve aggiungere il divieto di navigar la notte, ed un mese di sospesa navigazione che si suole prescrivere per le riparazioni alle opere del canale. Tutti questi inconvenienti sono noti e furono argomenti di replicati richiami, ma essi dureranno certamente ancora tanto quanto è per durare il pedantismo dell'amministrazione austriaca.

Il tratto del fiume Ticino che bisogna navigare per discendere da Pavia al Po, è certamente uno dei più difficili di tutta la linea da Milano a Venezia; vi sono località ove i banchi di arena non lasciano che poco più di 60 centimetri d'acqua in certe epoche dell'anno, e massime nell'inverno; nella quale stagione il libare le barche è grave inconveniente anche per la perdita di tempo, che si dovrebbe economizzare, non potendosi navigare la notte. Le svolte e le correnti sono tali che la velocità delle barche rimorchiate si deve calcolare a poco più di due kilometri all'ora, come si fece nel suesposto itinerario.

Il tratto di Po che si naviga dallo sbocco del Ticino alle Cavanelle di Po lungo kilometri 340 è perfettamente navigabile per grandi rimorchiatori a vapore. Le condizioni di navigabilità vi si riconoscono ben superiori a quelle del Rodano e per le svolte e per la rapidità delle correnti. La massima velocità che si incontra fra lo sbocco della Trebbia a Piacenza non sorpassa mai le cinque miglia all'ora e per brevissime tratte. Non è cosa difficile, nè nuova l'avere un rimorchiatore della forza di 100 cavalli che peschi non più di 60 centimentri, e questo tirante d'acqua si può adottare lungo tutta la linea del fiume; si può anzi adottare quello di oltre un metro per tutta quella parte di fiume che è al dissotto di Cremona.

I rimorchiatori possono far rimontare maggior numero di barche fino a Cremona, che non da Cremona a Pavia. La lunghezza di chilometri 340, comunque comprenda già le principali svolte del fiume, non comprende però quelle che si possono conoscere solo all'atto di navigare, le quali sono quasi continue e serpeggianti nell'alveo stesso del fiume: per il che il vero cammino della navigazione dee calcolarsi molto più lungo, e così non sorprenderà la piccola velocità che si è ammessa di 5 chilometri all'ora per un rimorchiatore della forza di 100 cavalli, che conduca tre barche di 100 tonnellate di carico cadauna. Se si fa conto delle nebbie e delle ore di notte, certo che la velocità suddetta dovrà riconoscersi come adequata all'insieme di tutte le circostanze per un trasporto di merci per tutte le stazioni.

Alcuni domanderanno perchè non si continui a navigare il Po fino alla sua foce e tanto più perchè non abbia intenzione di così fare il Lloyd colla sua nuova impresa, che è più precisamente diretta a Trieste che non a Venezia. Noi non crediamo difficile di navigare il Po con vapori fino alla foce ed anche sortirne, perchè la bocca di Maestra, che è quella ora praticata dalla navigazione, ha sempre metri 1 20 d'acqua ed anche metri 1 50 se si sceglie l'ora dell'alta marea. Ma nelle fortune di mare la bocca resta, alcune volte, otturata, od almeno di incerto ingresso, ed in questi casi non è prudenza tentare di entrare nel fiume. D'altra parte se il trasporto delle merci deve farsi su barche separate da rimorchiarsi, sarebbe proposta imprudente di voler seguitare il rimorchio anche per mare. I veneti già dai tempi remoti avevano sentito l'inconveniente di navigare per la foce del Po ed a grande spesa si procurarono un passaggio navigabile sulla sinistra del Po rompendone l'argine sinistro, alla cui interruzione provvidero colla costruzione di due sostegni, coi quali dalle acque del Po si passa in quelle del canale Bianco, che va direttamente in mare al porto di Levante, ovvero passando dal canale Bianco in quello di Loreo e quindi nel canale di Valle a Chioggia, e di là per la laguna a Venezia. Questa linea navigabile è quella seguita anche oggi per tutti i trasporti da Venezia per Lombardia e segnatamente pei sali.

I suddetti canali veneti e la linea per la laguna sono ancora in uno stato assai arretrato per condizioni di navigabilità. In molti tratti manca la strada alzaja; i sostegni da attraversarsi sono assai mal tenuti, e spesso resi inattivi o per mali intesi regolamenti, o per mancanza degli occorrenti espurghi. La linea navigabile in laguna da Brondolo a Chioggia e da Chioggia a Malamocco non può essere più tortuosa e male spurgata. La navigazione è poi interrotta nei tempi di piene dell'Adige che si deve attraversare fra il canale di Loreo e quello di Valle. Pare che tutte queste difficoltà abbiano fatto risolvere il Lloyd di Trieste a prendere per iscalo della nuova linea di navigazione a vapore il porto alla foce di Po di levante, comunque la spesa per adattare, o meglio costruire il nuovo porto alla bocca di Po di levante sarà forse più grave che non quella di migliorare i canali e sostegni veneti e raddrizzare la linea di navigazione lungo la laguna; nella decisione ebbe probabilmente un peso la rivalità di Trieste sopra Venezia, ma vedrà poi il Lloyd se sarà così facile mantenere la comunicazione fra Trieste ed il Nuovo Porto di levante come si mantiene quella fra Trieste e Venezia.

Nel caso che questa linea del Po di Levante sia quella definitivamente adottata, sarà da farsi all'itinerario sopra indicato la seguente correzione:

Canali e Fiumi da percorrersi	Distanze in chilom.	Tempo del viaggio in ore
1. Canal di Pavia	34	9
2. Fiume Ticino	7	3
3. id. Po fino alle Cavanelle	340	68
4. Dalle Cavanelle di Po per Canal Bianco e Po di Levante, rimorchio a cavalli	26	5
5. Dal porto di Levante a Trieste	140	15
	547	100

La parte variata che corrisponde al Canal Bianco ed al Po di Levante è perfettamente navigabile, solo vi sarebbe da migliorare il servizio dell'alzaja, l'altra che corrisponde alla traversata dell'Adriatico potrebbe farsi con bastimenti a vapore ad elice per le merci celeri e coi trabaccoli per le merci in condotta ordinaria.

Resta a conoscersi qual sarebbe il prezzo dei trasporti per questa linea di navigazione. Noi daremo qui con qualche sicurezza i dati per giudicarlo.

Un rimorchiatore della forza di 100 cavalli costa . . . . L.	200,000
Dieci barche di ferro della portata di 100 tonnellate caduna, tre delle quali in servizio, tre al carico, tre allo scarico ed una di riserva, a L. 15,000 caduna, costano . . . . . . »	150,000
Arnesi e provviste pei magazzini »	50,000
Spesa capitale L.	400,000
Su queste si deve calcolare il 5 0/0 d'interesse e 10 0/0 di deperimento, quindi annue . . . . L.	60,000
Si deve inoltre calcolare il 10 0/0 sulle riparazioni e deperimento straordinario per le L. 200,000, valore del rimorchiatore . . . . »	20,000
Le spese di amministrazione in Trieste, Milano e nelle diverse stazioni »	24,000
Totale spesa annua L.	104,000
Quindi per ogni settimana . . . L.	2.000

Questo rimorchiatore farà un viaggio per settimana conducendo tre barche con 100 tonnellate ciascuna ed incontrerà le seguenti spese settimanali:

Combustibile. Tra l'andata e ritorno 200 ore di fuoco a 4 chilogr. di carbone per ora, per cavallo, tonnellate 80 a L. 40 . . . . L.	3,200
Equipaggio. Un capitano, due macchinisti, sei fuochisti, dieci marinai »	500
Olio, sego, quarnatura alle macchine »	150
Piccole riparazioni, cordaggi . . . »	150
Totale spesa settimanale L.	4,000
Spese d'interessi e reintegrazione di capitale come sovra . . . . . »	2,000
Totale spesa di un viaggio col trasporto di 300 tonnellate . . . . . . L.	6,000

Si vede quindi che il prezzo del trasporto potrebbe discendere fino a L. 2 al quintale oltre al maggior lucro che si avrebbe per le merci discendenti che al vilissimo prezzo che si potrebbe loro praticare non mancherebbero di presentarsi.

Questo prezzo di L. 2 al quintale non mancherebbe certamente di verificarsi ove quella navigazione si facesse in concorrenza e con assoluto svincolo di qualunque impaccio doganale e di polizia. Ma la *libera* navigazione a vapore sul Po è ancora monopolizzata se non di nome certamente di fatto, ed il paese è talmente prostrato sotto al peso della violenza che non osa nemmeno pensare ad imprese la cui prima base è l'indipendenza dalle vessazioni doganali e di polizia. Il Lloyd vorrà dunque godere della sua posizione di favorito, e certo non praticherà al commercio un prezzo minore di L. 3 al quintale, massime per le provenienze da Trieste, per le quali avrebbe maggiori spese che per quelle da Venezia.

Questo prezzo di L. 3 al quintale basterà per rimovere dalla strada di ferro da Venezia a Milano il principal corso delle merci, ma contro di esso esistono ancora due difficoltà, la tassa di navigazione sul canale di Pavia e le tasse di navigazione sul fiume Po, le quali dovranno essere stabilite per rimborso delle spese occorrenti pei miglioramenti al fiume e per le spese degli uffici. Sono ancora due tasse di cui la prima non sarà rimossa, perchè in Austria è impossibile di parlare a questi tempi di rimovere balzelli applicati alla Lombardia, la seconda è incognita e potrebbe anche essere gravosa.

Il commercio di Genova deve però far conto che questo prezzo di L. 3 al quintale potrebbe verificarsi e prepararsi a farvi concorrenza. Il basso prezzo dei trasporti da Genova a Milano e da Genova al passo delle Alpi dipende in parte dalle tariffe della strada ferrata; in parte dal commercio stesso di Genova. Quanto alle tariffe delle strade ferrate, il governo sardo non potrà fare più di quello che ha fatto, anzi noi siamo persuasi che difficilmente potrà sostenere le attuali tariffe, perchè esse danno un risultato passivo sui tronchi di strada a pendenze ordinarie, e lo devono dare molto più passivo quando vi si introdurrà la maggiore spesa finora non contemplata del piano inclinato di Dusino e quell'altra del piano inclinato al passaggio dell'Apennino. Ma per ipotesi vogliamo pur ammettere che il governo si inducesse a diminuire e semplificare le sue tariffe e farne due sole classi, il cui prezzo medio fosse centesimi 12 per tonnellata, per chilometro. Allora pei 162 chilometri da Genova ad Alessandria, Vigevano e Milano si pagherebbero sole L. 1 95 al quintale metrico; sarebbe questa la massima riduzione da parte del governo.

Dall'altra parte, cioè da quella del commercio di Genova, molto resterebbe a farsi. Se il commercio di Genova non trova modo di moderare le spese di sbarco e di spedizione, ch'ora arrivano a L. 13 la tonnellata, la concorrenza con Trieste non potrà in alcun modo stabilirsi.

Ma e chi mai pretenderà di rompere inveterate abitudini, che riescono profittevoli a chi le esercita? Nessuno si lusinghi mai di riuscirvi, se non per mezzo della concorrenza. Bisogna che la merce sia libera, cioè possa andare a sbarcare ove le piace, prendere quel magazzino che più le conviene, infine essere spedita per quel qualunque modo saprà trovare chi voglia incaricarsene.

Un porto franco o, con altro nome, un dock privilegiato di cui non si possa fare a meno, comincierà a stabilire una spesa fissa e ragguardevole, comunque eguale per tutti, poi verranno le altre spese di chi si incarica del ricevimento, delle operazioni doganali e della spedizione.

È certo che nessuna amministrazione di un dock può incaricarsi di tutte queste incombenze, che richiedono la manipolazione della merce, aggiustamenti di conti, anticipazioni di spese e relazioni separate con chi spedisce e con chi deve ricevere. Non vi è altro rimedio; è la sola franchigia di tutto il porto, che può portare un'immensa economia in queste spese.

Nel caso che la franchigia sia estesa a tutto il porto, un incaricato fa sbarcare, riceve nel suo magazzino e spedisce qualunque merce senza aggravarla di quelle spese che è in suo potere di stabilire, e che per timore della concorrenza gli converrà sempre ridurre al *minimum*. Così succede in Trieste, ove senza dock le spese di piazza sono ridotte a circa 40 centesimi il quintale, comunque le condizioni materiali dello sbarco non siano delle più felici, anzi assai meno felici di molte località, che si troverebbero in Genova, quando fosse possibile farne uso per la franchigia del porto. Trieste poi, se ha magazzeni discretamente comodi, non li ha certamente a discreto prezzo.

Infine fate che Genova sia nelle condizioni di franchigia di cui gode Trieste, e vi vedrete ridotte le spese di piazza ben al disotto di quelle di Trieste.

A Genova il porto è più comodo, i magazzeni più facili a rinvenirsi, la man d'opera a minor prezzo: ma chi può approfittare di queste risorse se tutto deve passare per la medesima filiera dell'attuale emporio o porto franco, e dovrà per l'avvenire passare per quella del futuro dock? Senza concorrenza non vi è buon mercato, la sentenza è indiscutibile.

Se il commercio di Genova vuol prepararsi alla lotta cui lo provoca la navigazione a vapore del Po, pensi a disfarsi delle lusinghe di chi lo fa sperare soltanto nel dock, pensi a procurare la diminuzione delle spese di piazza coll'ottenere la franchigia del suo porto. Queste spese ridotte dalla libera concorrenza a poco più di 40 cent. il quintale, aggiunte al prezzo del trasporto delle merci

(*) Vedi l'articolo del *Politecnico*, num. 35 del 1843.

stabilito dalla vigente tariffa di L. 2 al quintale per un medio fra le diverse classi, manterranno il prezzo complessivo d'ogni spesa fra Genova e Milano al disotto di L. 2 50, cioè ancora minore di quello che si potrà ottenere per mezzo della navigazione a vapore sul Po nelle più fortunate combinazioni che abbiamo vedute non poter essere minore di L. 3 al quintal metrico pel trasporto e L. 0, 40 per le spese di piazza, cioè complessivamente L. 3 40 al quintal metrico da Venezia o Trieste a Milano.

La stampa periodica. Il *Patriote Savoisien*, che da cinque anni si pubblica a Ciamberì, e che attraverso mille peripezie ha però sempre difesi valentemente i principii liberali, è giunto all' estremo de' suoi giorni. Ei muore di crudeli ferite fattegli dal fisco, soccombe al peso di cinque processi, di un' ammenda di 1,600 franchi, di sei mesi di carcere, oltre all' espulsione di due suoi redattori.

Quantunque non dividiamo i principii politici del *Patriote*, non possiamo tuttavia preservarci da un sentimento di dolore nel veder cadere gli organi della libera stampa sotto gli strali del ministero pubblico, come non dobbiamo disconoscere la franchezza ed il coraggio con cui esso combatte le pretensioni e le esorbitanze del partito clericale, che in Savoia più che altrove infierisce nel suo odio contro le istituzioni nazionali e si adopera a travolgere l' animo delle classi agricole.

Noi lo ripetiamo: la politica del *Patriote* non è la nostra; ma ciò non ci franca dal debito di imparzialità, e non ci permette di dissimulare le conseguenze che i rigori del fisco possono addurre al giornalismo sardo.

Chi gioirà della morte del *Patriote?* Il *Courrier des Alpes*, l'eco della reazione savoina, l'interprete di tutti i rancori, di tutti gli sdegni che i clericali accumularono sul capo della libertà. Nè è senza meraviglia che vediamo deputati, impiegati del governo prestargli appoggio, siccome fa oggi il commendatore Despine, deputato del collegio di Duing.

Il sig. Despine era solito tutti gli anni a dar ragguaglio ai suoi elettori dei lavori della sessione, presentandoli sempre, s' intende, sotto l'aspetto che tornava più favorevole al suo partito.

Ma quest'anno ei giudicò la condizione più grave degli anni precedenti e credè dover rivolgere uno sguardo retrospettivo, onde offerire un prospetto generale della vita costituzionale del Piemonte dal 1848 in poi:

Non ci occupiamo delle sue riflessioni; ma per far conoscere ai nostri lettori lo spirito che anima il sig. Despine, ci basta riferire i seguenti passi della prima sua lettera.

» Il Piemonte, il quale, sotto il prisma delle seducenti promesse, credeva giunta l'ora dell'affrancamento d'Italia, la vede al contrario allontanarsi vieppiù da lui onde rivolgere volontariamente la sua dipendenza ed i suoi affetti all'estero. Egli è costretto ad applicare a lui solo il generoso *farà da sè* che, per mezzo del suo capo, pronunciò nel 1848 in nome dell'Italia intera, e di tutte le sue speranze non gli rimane che il suo isolamento, che un debito enorme, sei volte maggiore del debito anteriore, e conseguenza necessaria degli sforzi estremi a cui ha dovuto sobbarcarsi.

» Tale è, non possiamo dissimularlo, la posizione, che le circostanze hanno fatto agli Stati Sardi. Dobbiamo pure aggiugnere essere questa posizione giudicata forse ancor più grave all'estero, poichè uomini di Stato eminenti e disinteressati non hanno esitato a dichiarare pubblicamente che il Piemonte *è sopra un pendio ruinoso*; e la stampa periodica moderata ha parecchie volte ripetuto sopra di noi lo stesso giudizio. »

Isolamento e fallimento! Tale è la sentenza del sig. Despine; ma per avventura i fatti non la confermano. Come appellare isolato uno Stato che ha per sè le aspirazioni di tutta l'Italia? Uno Stato che ha con sè l'Inghilterra, il Belgio, l'Olanda, la Svizzera, tutti i popoli retti a governo costituzionale e la Francia, la quale non può dimenticare la sua tradizione di sessant'anni ed i principii, pei quali ha versato tanto prezioso sangue?

Come non è isolato, così le sue finanze sono tutt'altro che presso al fallimento. Quando governavano gli amici del sig. Despine, si è mai veduta tant'operosità nell'industria, tanta estensione del commercio, tanto slancio nelle imprese, tanta larghezza di credito?

Un popolo che risorge con tanto animo da una lotta di due anni, e che vede aprirsi alla propria attività sì vasti campi, ha mezzi onde ristorare l'erario, e vale a ispirare fiducia e rispetto.

Soltanto quando il partito del *Courrier des Alpes* andasse al potere, lo Stato nostro potrebbe dirsi isolato, e s'incamminerebbe per uno scosceso sentiero. Ma confidiamo nella Provvidenza che tali tempi non verranno.

L'Austria e la Kreuz Zeitung. L'attuale situazione delle trattative relativamente allo Zollverein e alla domanda dell' Austria di entrarvi a parte ispirano alla *Kreuz Zeitung* il seguente articolo bellicoso:

» Se noi abbiamo decisamente approvato gli ultimi passi del governo prussiano nell'affare dello Zollverein, ciò non è, come alcuni vorrebbero far credere, perchè noi abbiamo cambiata la nostra posizione a fronte di un sistema da noi qualificato con sufficiente chiarezza, e a fronte di alcune persone.

» Noi li approviamo, sebbene siamo rimasti ancora i medesimi; non è nostra volontà di fare un'opposizione *quand même*, o di concedere a persone comparativamente subalterne un'inflenza decisiva nella trattazione delle questioni più importanti, che riguardano il nostro paese.

» Ognuno risponda per quello che crede di poter sostenere la responsabilità. S'intende che per il definitivo giudizio intorno all'affare la decisione dipenderà dall'ultima parola e dai fatti corrispondenti del governo prussiano, e noi dal nostro canto non siamo disposti a cedere neppure un attimo.

» Speriamo che il nostro governo sia con eguale fermezza pronto ed armato per ogni eventualità, non esclusa la guerra, poichè noi non abbiamo mai temuta, nè avversata una guerra, che fosse giusta.

» La causa, che ora si tratta, è di somma importanza, si tratta dell' esistenza della Prussia, come grande potenza europea, e dovremmo essere meno bene informati delle vere intenzioni dell'Austria di quello che lo siamo in realtà per non sapere che anche a Vienna stanno pronti per ogni eventualità, e sono decisi di far saltare in aria lo Zollverein, se occorre, colla polvere.

» Si dice che a Stoccarda siasi convenuto di mandare avanti prima i minatori diplomatici, indi di sostenere, se occorre, anche mediante esecuzione federale, che Brunswick e gli Stati di Turingia non hanno denunciato in tempo la cessazione dello Zollverein, e per gloriosa fine di richiamare alla dieta di Francoforte gli affari doganali, come già da molto tempo fu tentato dall'Austria non solo per questi, ma per molti altri affari, onde isolare la Prussia.

» È un progetto ben ponderato, ma *l'uomo propone e Dio dispone*, dice il proverbio, e se ogni caso non ci inganna, verrà presto il tempo, in cui Italia ed Ungheria, Francia e qualche altro paese ricorderà all'Austria che un gigante con membri di argilla è un essere assai fragile. Se colà si fa risuonare la spada, dalla nostra parte non mancherà l'eco. »

Un matrimonio civile nel Messico. Pietro Lafont, onesto artigiano francese, stabilito ad Orizaba, nel Messico, voleva ammogliarsi con Luisa Meyer, pure francese, residente col di lei padre nello stesso luogo. Gli sposi non avevano la somma non indifferente richiesta dal parroco cattolico per la celebrazione del matrimonio secondo i riti della Chiesa.

Non volendo differire la loro unione legale, si recarono a Veracruz innanzi al console francese, e vi celebrarono il matrimonio civile secondo la legge francese. Appena di ritorno ad Orizaba, Lafont è arrestato in seguito ad un ordine del vescovo di Puebla, trasmesso al tribunale superiore di Jalapa e passato da questo al giudice di Orizaba. La moglie potè sottrarsi agli agenti della giustizia, e vive nascosta.

Dopo una lunga detenzione preventiva, Lafont fu condannato dal giudice di Orizaba a 4 anni di carcere. Lafont, energicamente appoggiato da tutta la popolazione francese di Orizaba, reclamò l'intervento del ministro francese. Sino dall'8 giugno il ministro si era affrettato di recare questi fatti alla conoscenza del governo messicano, domandando l'immediata scarcerazione di Lafont, un'indennità in suo favore e un processo contro il giudice di Orizaba. Il ministro della giustizia promise di fare un'inchiesta. Essendo stati ritardati i provvedimenti, il ministro di Francia aveva indirizzati nuovi ed energici riclami, allorchè il 10 luglio il governo messicano notificò la sua decisione officiale.

Questa decisione mantiene il decreto del tribunale di Orizaba. Il governo francese dovrà intervenire per liberare uno de'suoi nazionali ingiustamente colpito dalle leggi messicane.

I clericali dovrebbero essere molto contenti del governo del Messico, e assai malcontenti del governo francese. Ma non crediamo che i vescovi di Francia vorranno, ad imitazione di quelli della Savoia, pronunciare la scomunica maggiore contro Luigi Bonaparte e i suoi agenti diplomatici nel Messico, perchè hanno sostenuto e protetto il matrimonio civile nel caso narrato.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Il comandante del XIV campo federale, d'esercizii congedava le truppe il 5 settembre col seguente ordine del giorno, di cui era dato un esemplare a ciascun uomo:

» Confederati, commilitoni!

» Il tempo che le autorità federali hanno stabilito per la durata del XIV campo federale di esercizii è compiuto. Voi abbandonate il campo e ritornate ai patrii vostri focolari.

» Voi portate con voi la soddisfazione d'essere stati zelanti nell'adempimento de'vostri doveri.

» Mediante la mirabile vostra disciplina avete mostrato che il milite sopporta facilmente i pesi e le privazioni della vita campale, quando vi è chiamato per formarsi al servizio della patria.

» Lo zelo costante, col quale avete studiato di perfezionare la vostra capacità e cognizioni, apportò buoni frutti. Tutti confermano che voi avete fatto importanti progressi.

» La concordia e la fratellanza, che senza interruzione dominarono fra voi, dimostrano di nuovo che sotto la bandiera federale i militi svizzeri non hanno che un cuore ed un'anima.

» Giammai il vostro comandante dimenticherà che voi colla vostra cooperazione gli avete agevolato l' adempimento de' suoi doveri.

» Conservate buona disciplina e ritornate in buon ordine nella vostra patria.

» Mostrate alla popolazione, la quale in gran numero ha gli occhi rivolti su di voi, che voi nel campo e fuori siete sempre gli stessi.

» Camerati! noi ci separiamo: possiate ritornare salvi e contenti in seno alle vostre famiglie, questo è l' intimo desiderio di chi ha l' onore di comandarvi.

» Il XIV campo federale d'esercizii è chiuso.

» Dal campo di Thun il 5 settembre 1852.

» Il comandante del campo

» *Bourgeois Doxat.* »

Il consiglio provvisorio d'amministrazione della strada ferrata centrale ha annunciato al consiglio federale, ed ai governi di Basilea città e campagna, Soletta, Argovia, Lucerna e Berna, che essa si è costituita, e che quindi fra breve inoltrerà a ciascuno la dimanda di concessione.

-- Il 7 settembre è giunto in Basilea l' ingegnere Etzel, incaricato di elaborare un piano per la strada ferrata centrale. Egli partirà indilatamente per esaminare il terreno. Intanto la sottoscrizione delle azioni da 50 fr. che devono coprire le spese preventive, procede alacremente, già essendone state sottoscritte 600, di cui 520 in Basilea.

-- Ecco i principali dispositivi del regolamento per l'uso de' telegrafi: È facoltativo a tutti il servirsene: sono esenti dal pagamento delle tasse soltanto l'amministrazione de' telegrafi e probabilmente quella delle poste federali.

Potrà servirsi delle 25 lettere degli alfabeti francese e tedesco e delle nuove cifre arabe per esprimere in qualsiasi linguaggio anche per convenzione inteso fra i soli corrispondenti.

I dispacci saranno rimessi ad ogni officio di posta che li farà pervenire a destinazione. Se a quell'officio non v'ha stazione di telegrafo, esso lo manda per la posta o per staffetta all' ufficio telegrafico più vicino. Gli ufficii telegrafici saranno aperti dalle 8 alle 12; e dalle 2 alle 7 p. m. La tassa unica per tutte le distanze è di

cent. 50 per 20 parole:
Fr. 1 » » 21 a 50 »
» 1 50 » 51 a 100 »

Un dispaccio non può passare le 100 parole; sono inoltre pagate le spese dell' invio del dispaccio dall' ufficio che lo ricevette o spedì e che non abbia stazione telegrafica sino alla stazione stessa od al destinatario.

Le tasse si pagano anticipatamente. Per far collazionare il dispaccio rimandandolo dal luogo d'arrivo all' ufficio che lo spedì, si pagherà la metà del prezzo d' invio.

Lucerna. Nella tornata p. m. del 3 settembre del gran consiglio fu letto il rapporto del governo sulle petizioni coperte da 12,400 sottoscrizioni perchè sia emanata piena amnistia agli antichi consiglieri.

In questo rapporto si sostiene che le firme sono state raccolte con frodi, promesse, minaccie ed altri mezzi illeciti; che si è desistito dall'ordinare su di ciò un processo soltanto per mira di conciliazione: che queste 12,400 firme pertanto non meritano grande considerazione non rappresentando il volere del popolo. Si passa qui a rimarcare che la restituzione delle somme imposte ai già consiglieri non è già decretata, perchè nel decreto 5 marzo essa è fatta dipendere dal condono di tutte le spese di guerra da parte della confederazione, ciò che non è avvenuto; e che non si è corrisposto come dovevasi agli atti di clemenza già emanati dal gran consiglio. Tuttavia il consiglio di Stato volendo seguire l'esempio dato dalla confederazione opina che 1. debbansi ripristinare i già consiglieri negli antichi loro diritti; 2. siano loro restituiti i forniti prestiti forzati, ma senza interesse; 3. da questa amnistia siano esclusi i consiglieri che trovansi compresi nel processo d'alto tradimento.

Schumacher-Uttenberg, Segesser ed altri chiesero che si entrasse a discutere e risolvere su queste proposizioni; ma la maggioranza del gran consiglio, adottando la proposizione del signor Schnyder, rimandò il rapporto ad una commissione la quale, perchè il gran consiglio si disciolse il 4 settembre, farà rapporto soltanto nell'ultima settimana d'ottobre.

FARNCIA

(*Corrispondenza partic. dell'*Opinione.)

Parigi, 9 *settembre.*

Il generale de Cotte, aiutante di campo de presidente, è un personaggio del quale i giornali si erano negli scorsi giorni impadroniti per farlo viaggiare chi in una direzione chi nell' altra, ed attribuirgli missioni palesi o segrete d' ogni natura.

Primieramente venne annunciata la sua partenza per Roma, come incaricato d'una missione presso il governo papale; e poscia fu soggiunto che il suo viaggio non aveva uno scopo diplomatico, e che dipendeva dall'essere egli stato destinato al comando di una delle brigate componenti l'armata di spedizione.

In seguito, un giornale di Lione, nel render conto del passaggio del generale per quella città, assicurò che esso era diretto ad Algeri con un incarico speciale del presidente. A proposito di questo incarico, alcune corrispondenze di giornali esteri asseriscono che si trattava di fare dell'Algeria, all'epoca della proclamazione dell' impero, una specie di appannaggio e di vice-reame a favore d' un membro della famiglia Bonaparte.

Frattanto la *Gazzetta ufficiale di Savoia*, sulla fede di una lettera di Torino del 4 settembre, parlava del generale de Cotte come se fosse giunto già a Roma, non solo per prendervi il comando di una divisione, ma colla probabilità di esser nominato generale in capo in sostituzione del generale Gemeau.

Un dispaccio telegrafico, pubblicato ieri sera dalla *Patrie*, toglie di mezzo tutte queste incertezze, facendo conoscere che il generale de Cotte si è imbarcato a Marsiglia il 7 corrente diretto a Roma per prendervi il comando di una brigata rimasta senza comandante per la promozione testè avvenuta del generale Borelli al grado di generale di divisione.

Il generale de Cotte, secondo le regole della gerarchia militare, non potrà certamente prender il comando dell' armata di spedizione, che porrebbe sotto i suoi ordini dei generali di divisione; dall'altro lato però è facile a supporsi che questa sua destinazione sia stata determinata dal desiderio del presidente di aver a Roma un uomo di sua confidenza, che lo tenga al fatto degli avvenimenti ed in generale dello stato delle cose.

Il generale Gemeau, se si deve credere alle voci che corrono, non ispira abbastanza fiducia perchè i suoi rapporti sieno creduti come articoli di fede.

Vi ripeto ancora che la diplomazia è da poco tempo in qua in gravi faccende in ordine alla questione romana. Non vi saprei dire per ora quale sia l'aspetto ed a qual punto si trovino le trattative, ma il viaggio del gen. Gemeau a Parigi, la destinazione del gen. Cotte a Roma e la missione del principe Hohenlohe a Vienna, sono indizi infallibili che gli affari di Roma formano l'argomento. che in questo momento preoccupa maggiormente la diplomazia europea.

Pare che la sorveglianza della polizia si eserciti ora più particolarmente verso il partito legittimista.

Il *Corsaire*, uno degli organi di questo partito, ricomparso alcuni giorni fa, venne definitivamente soppresso.

Alcuni arresti furono eseguiti nei dipartimenti di persone appartenenti a questo partito, e mi si assicura che al medesimo appartengono anche i due *maires* del dipartimento dell' Yonne, di cui annuncia la sospensione il giornale dei *Débats* di questa mattina. Nell' ordine dei fatti di tale natura possono annoverarsi anche le frequenti proibizioni di distribuzione dell' *Indépendance Belge*, le di cui corrispondenze di Parigi inclinano ad una tendenza legittimista.

Continuano ad accordarsi delle grazie individuali in vari dipartimenti. Esse, a quanto mi dicono, sono concedute generalmente sopra assicurazione di qualche persona bene accetta al governo, che gli individui graziati riconoscono la necessità e la legalità dell' attuale stato di cose, e che promettono di astenersi da ogni intrigo tendente a rovesciarlo.

I giornali sono ridotti al verde, quanto alle materie da trattare. L'articolo del *Constitutionnel* col quale il sig. Véron ha fatto, colla corda al collo e col cereo in mano come i parricidi, *amende honorable* delle sue colpe verso l' Eliseo, ha prestato a quasi tutti argomento di cicalate troppo serie e troppo larghe per un uomo come il sig.

Véron, la di cui importanza è dovuta specialmente all'accordo del giornalismo di occuparsi di lui come di un personaggio di grande conseguenza.

Parigi, 9 *settembre*. Leggesi nel *Moniteur*:

» Luigi Napoleone presidente della Repubblica, sul rapporto del ministro della polizia generale;

» Visto l'art. 32 della legge 17 febbraio 1852;

» Art. 1° Il giornale il *Corsaire* è e resta soppresso.

» Art. 2° Il ministro della polizia generale è incaricato dell'esecuzione del presente decreto. »

La *Presse* nota come questo decreto di soppressione non sia motivato e soggiunge:

» Il *Corsaire* era stato di fresco sospeso per due mesi in seguito ad una condanna pronunziata contro di lui dal tribunale di prima istanza della Senna. Egli non aveva riprese le sue pubblicazioni che domenica scorsa. »

-- I prefetti del Doubs e della Drome hanno pronunziate sospensioni di parecchi consigli municipali del loro dipartimento. Le località colpite da questa sospensione saranno, fino a nuovo ordine, amministrate da commissioni nominate dai prefetti. (*Presse*)

-- Si assicura che tutti i ministri accompagneranno, a turno e ciascuno per una determinata parte del viaggio, il presidente della Repubblica. (*Id.*)

-- Il *Bulletin des Lois* pubblica un decreto del principe presidente, con cui è aperto un credito straordinario di lire 150,000 al ministro dell'interno, per compera di materiale destinato alle feste pubbliche.

— Dietro le notizie ricevute dal governatore della Guadalupa, in data 13 agosto, quel po' d'effervescenza, insorta tra i partiti che dividono le colonie, si era tutt'affatto calmata. (*Moniteur*)

— Parecchi giornali inglesi, continuando quel loro sistema di menzogne e di calunnia, pretendono che i proprietari e gli abitanti liberi disertano la Guyana dopo l'arrivo dei forzati a Cayenna.

Quest'asserzione è completamente falsa. Lo stabilimento della colonia penitenziaria ben lungi dal produrre questo risultato, diede al contrario una maggior attività agli affari del paese. I coloni rassicurati dall'attitudine del governatore e dai benintesi provvedimenti del ministro della marina, hanno impreso con maggior energia i lavori di dissodamento, e tutto fa credere che in un avvenire non lontano le risorse e le ricchezze del paese prenderanno uno sviluppo fino a questo dì sconosciuto. (*Patrie*)

— Leggiamo in una corrispondenza dell'*Indépendance Belge*:

» A proposito di questioni estere, ecco un fatto abbastanza curioso. D. Miguel rispose con un discorso ai pochi fidi che vennero a complimentarlo sulla nascita di suo figlio. Questo discorso è, del resto, assai moderato, vuoi anche costituzionale. In esilio, dove non v'ha costituzione, si è sempre costituzionali.

» Un amico di D. Miguel portò questo discorso negli uffici del principale, o meglio dell'unico organo del partito legittimista a Parigi. L'amministrazione del giornale, che ebbe già un'ammonizione officiosa per qualche abuso internazionale di diritto divino (e ciò a richiesta del ministro degli affari esteri, sollecitato lui stesso dall'ambasciatore portoghese) credette di non dover inserire il manifesto miguelista. L'inviato del re esiliato insiste; ma io credo che il fatto sarà, come in Portogallo, contro quest'ultimo.

» Ha fatto senso che de Girardin non colse l'occasione, lusinghiera per lui, di rispondere all'articolo de Granier di Cassagnac. Ammonito già una volta per aver troppo malmenato l'antico redattore dell'*Epoque*, de Girardin si rassegna ad un silenzio più o meno volontario. Non si conosce nemmeno qual effetto abbia prodotto nelle alte sfere la disdetta che la Guerroniere inflisse a de Cassagnac.

» Si è molto parlato di un vivo alterco che avrebbe avuto luogo fra Ledieu, direttore di una delle nostre più importanti istituzioni popolari, ed il generale Dembinski, celebre rifugiato polacco. L'alterco sarebbe accaduto in una riunione in cui essi pranzano amendue, e certo a proposito di politica; forse parlandosi del generale Haynau. Si sarebbe anzi accennato a duello. Allora il prefettto di polizia avrebbe adoperato il suo intervento presso il generale, che, come tutti gli stranieri, non ha che un permesso precario di soggiorno. Tutto si sarebbe quindi accomodato per mezzo di spiegazioni. »

INGHILTERRA

Londra, 7 *settembre*. Ieri circa trenta uomini, giovani e robusti, si sono arruolati con giuramento nella milizia della *City* di Londra. Il numero totale richiesto per questo distretto è di 600, e la facilità con cui si ottengono degli arruolamenti volontari fa sperare che non si avrà bisogno di ricorrere all'estrazione a sorte. Di quelli che si sono presentati non se ne rifiutò che un solo, e questo perchè aveva troppo bevuto per poter esser ammesso a prestar giuramento. (*Morning Chronile*)

-- Si è ricevuto per via telegrafica la notizia dell'arrivo a Plymouth dell'*Hellespont*, che lasciò il capo di Buona Speranza il tre agosto. Il generale Cathcart sembra non aver molto riuscito ad affrettare il fine della guerra che non sembra vicino.

Il 24 luglio il colonnello Butler, dei cacciatori a piedi, aveva uccisi 100 uomini ai caffri e loro aveva tolte delle provvigioni. Quest'affare non gli era costato che un sol uomo. (*Id.*)

AUSTRIA

Vienna, 4 *settembre*. La caduta da cavallo dell'imperatore in occasione della manovra militare sulla Schmelz fu assai pericolosa, poichè il cavallo cadde in una fossa. L'imperatore però fu slanciato fuori della sella, e scampò dal pericolo di rimanere sotto il cavallo. Egli è ancora deciso di fare il viaggio a Monaco, ma non si conosce ancora l'epoca. Non si tratta che di una visita presso il principe Luitpoldo, dacchè l'imperatore fu padrino di un figlio del principe, nato il 6 luglio del corrente anno.

Si scrive alla *Gazzetta di Trieste* che quanto prima si recherà da Cattaro una deputazione a Vienna per invocare dall'imperatore che il Montenegro venga riconosciuto come uno stato indipendente dall'Austria, come lo fu già dalla Russia.

Il corriere di corte russo, sig. Nowosilzoff è passato da Vienna recandosi a Venezia.

L'imperatrice di Russia ha l'intenzione di passare l'inverno a Venezia, e si fanno perciò i necessari preparativi.

— Non è soltanto la *Kreuzzeitung* a Berlino che manifesta velleità bellicose. La *Gazzetta di Trieste* ha un primo articolo che termina colle seguenti parole:

» Se a Berlino s'insiste a far risuonare di nuovo in Germania il grido: *Hie webs*, *kie waiblingen* (Guelfi, Ghibellini), l'Austria non ha d'uopo d'indugiare per ispiegare la sua bandiera, alla quale si rannodano ricordi più grandi e più puri di onore e grandezza tedesca, che alle bandiere sotto le quali vinse il tradimento a Molwitz e ottenne la sua ricompensa sebbene tarda a Jena. »

La *Gazzetta di Trieste* si è dimenticata di dire quali siano quei ricordi che probabilmente sono conosciuti da lei sola.

L'ambasciatore britannico alla corte di Vienna è ritornato dalla sua escursione in Italia.

Il giorno 3 si unirono i ministri e consiglieri dell'impero alla presenza dell'imperatore a Schönbrunn, e sottoposero alla di lui approvazione diversi progetti di legge. Fra questi si assicura esservi lo statuto di organizzazione dei ministeri del commercio e delle finanze, la patente per la riforma della banca, e la legge per la formazione di casse di depositi per gli orfani.

PRUSSIA

Berlino, 3 *settembre*. Il primo di ottobre parecchi commissari dei governi germanici si porteranno a Parigi per terminare le negoziazioni iniziate tra la Francia e l'unione postale austro-germanica.

Fu deciso che Danzica sarà in avvenire porto militare. Furono già dati gli ordini per l'esecuzione dei lavori.

Alcuni gesuiti che nel ducato di Meklembourg avevano voluto darsi alla predicazione furono tradotti alla frontiera sotto scorta di gendarmeria e venne loro proibito il reingresso nel territorio. (*Corr. part.*)

-- 6 *detto*. La *Nuova Gazzetta prussiana* ossia *Kreuzzeitung* è stata sequestrata.

Oggi essendo l'anniversario della battaglia di Dennewitz fu gran parata militare. Il re, con uno splendido seguito, i principi della casa reale, e gli ospiti principeschi assistettero alla rivista.

Nella giornata incominciano le sedute di quelle diete provinciali che furono convocate per il 5 di settembre. Altre si riuniranno il 12. Non pare che questa volta si debbano occupare della legislazione intorno alle diete provinciali. I lavori relativi a questo argomento non sono ancora abbastanza progrediti per poter essere sottoposti ad una deliberazione. Anche per parte del ministero non si è presa ancora alcuna determinazione in proposito.

Al prete cattolico Giorgio Brindis, che proveniente dalla Grecia si tratteneva in Berlino per fare una colletta a favore delle comunità cattoliche in Grecia, che si trovano in grandi strettezze, fu dato l'ordine dalla polizia di abbandonare Berlino. Non si conoscono i motivi di questo sfratto che ha fatto molta sensazione nella parte cattolica della popolazione.

SPAGNA

Madrid, 3 *settembre*. Sembra, dice l'*Heraldo*, che la negoziazione dei Boni del Tesoro abbia incontrato delle gravi difficoltà. Ond'è che il pagamento degli stipendi degl'impiegati si fa, in questo mese, con una lentezza sconosciuta nei mesi andati, e che gli stessi impiegati contabili non ricevono che a piccole porzioni la somma destinata a questi pagamenti.

-- 4 *settembre*. Per ordinanza reale, venne accordata una concessione definitiva a Rafael Sanchez Mendoza per la costruzione, a conto dello Stato, della ferrovia di Jerez de la Frontera a Siviglia, passando per Sobreja, Cabesas, San-Juan, Utrera ed Alcale.

Se l'impresa concessionaria gli cede i suoi diritti, egli continuerà anche la sezione da Jerez a Cadice.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Si legge nella *Gazzetta d'Augusta*:

» Il papa ha richiesto dal ministro delle finanze, Galli, un rapporto intorno ai rilievi fatti nel suo giro. Si assicura che il ministro parla sovente nella sua relazione di disinganni, e che espone aver incontrato quasi in tutte le provincie i segnali della miseria e dei disagi delle popolazioni.

» Contro la solita sua opinione, Galli accenna che d'ora in avanti sarà d'uopo limitarsi alla capitale e al patrimonio di S. Pietro nel decretar nuove imposte straordinarie. In conseguenza si è tosto proceduto alla pubblicazione della nuova imposta sulle arti e mestieri (quella sulle arti liberali l'abbiamo già da sette mesi) eccitando un grande malcontento fra i colpiti. Oltre i rioni Monti, Colonna, Borgo, sono stati dichiarati compresi nella nuova tassa i quartieri S. Eustachio, Campo Marzio e Pigna. La misura viene biasimata come fuori di proposito anche dai più rigorosi conservatori. Per questa sfavorevole opinione della capitale si è aspettata quasi due anni ad introdurre questa legge di imposte: ma le opinioni sono ancora le medesime, forse ancora peggiori di due anni fa.

» Un fratello del cardinale Lambruschini, che viveva, e per quanto credo vive ancora a Firenze, e si è acquistato molti meriti per l'educazione della gioventù, abbate Raffaele Lambruschini, non è più in buona vista nel Vaticano in causa delle sue tendenze liberali. Dietro le accuse elevate contro di lui, è probabile che il suo giornale, *Guida dell'educatore*, sia messo prossimamente all'indice dei libri proibiti. Questo atto porterà una grave perturbazione nelle convinzioni di molti preti italiani, che sino ad ora considerarono Lambruschini come un'autorità ragguardevole. »

-- La nota del *Moniteur universel*, colla quale il governo francese smentisce la notizia del richiamo de' presidi francesi di Roma e Civitavecchia, non ha fatto guari piacere al Vaticano, ove si preferirebbe la protezione austriaca.

Ciò che cresce il sospetto della corte di Roma sono i ristauri che le truppe francesi fanno alle fortezze di Civitavecchia e di Roma, la qual cosa dà pure a pensare agli austriaci, che invece di diminuire le truppe di Toscana propendono piuttosto ad accrescerle.

La condizione delle finanze in Roma va di male in peggio. Corre voce che si voglia diminuire il valore alla carta corrente, ossia ai certificati del tesoro emessi nel 1850, il che equivale ad una bancarotta.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., in udienza del 2 corrente, ha fatto le seguenti nomine e promozioni nella carriera superiore delle intendenze.

Ha promosso dalla seconda alla prima classe:

Il conte avv. Galli di Mantica, intendente della provincia di Novi;

Il nobile Pietro Lodolo, di quella d'Acqui;

L'avvocato Giuseppe Sigurani, di quella di Chiavari.

Ha promosso dalla terza alla seconda classe:

L'avvocato Margiocchi, procuratore regio presso il consiglio d'intendenza generale di Alessandria;

L'avvocato Carlo Francioni, procuratore regio presso quello di Novara, traslocandolo ad un tempo presso l'intendenza generale di Vercelli, con incarico di farvi le funzioni di consigliere di prima classe;

Ha nominato a consigliere effettivo di prima classe colla destinazione all'intendenza generale di Annecy il cav. avv. Giacomo Riccati Ceva di san Michele, già consigliere presso quella di Vercelli;

Ha richiamato in attività di servizio il consigliere d'intendenza generale in aspettativa avv. Camillo Fioruzzi, incaricandolo delle funzioni di procuratore regio presso il consiglio di Novara.

Ha promosso dalla terza alla seconda classe:

Il cav. avv. Giovanni Pes di san Vittorio, sostituito procuratore regio, destinandolo al consiglio di Sassari;

L'avv. Efisio Satta, sostituito procuratore regio presso il consiglio d'Alessandria, traslocandolo a quello di Cagliari;

L'avv. Giulio Giovanetti, sostituito procuratore regio a Novara;

L'avv. Pasquale Ussi Marica, id. a Savona;

Ha nominato a sostituto procurator regio di terza classe l'avvocato Federico Barberis, applicato all'intendenza di Biella, destinandolo presso il consiglio di intendenza generale di Alessandria;

Ha traslocato dalla intendenza generale di Torino a quella di Genova il nobile avvocato Giacomo Carlo Spinola, sostituito procuratore regio;

L'avv. Andrea Pozzi, id. a quella di Cuneo, id. a quella di Torino;

Infine ha collocato in aspettativa per motivi di salute il cav. avv. Raimondo Boi, sostituito procuratore regio presso il consiglio d'intendenza generale di Cagliari.

Savoia. L'avvocato fiscale presso il tribunale di Bonneville fece, il 6 corrente, una perquisizione in casa di certo Giovanni Mompellaz, dell'età di 60 anni, abitante nel comune di Saint-Laurent nel Faucigny, sospetto di fabbricare falsa moneta, specialmente di pezzi da 2 fr. e da 1 fr. coll'effigie di Luigi Filippo. Nella visita domiciliare furono trovati soltanto 2 pezzi di 2 fr. ed uno di 1 fr.; ma si rinvennero pure gli utensili, che si adoperano per tali operazioni. Questo risultato bastò per dar motivo ad un mandato di arresto che venne tosto eseguito.

Voltri. Siamo informati che il partito retrogrado, assai potente nella vicina terra di Voltri, ha finalmente riportato un trionfo cui da tanto tempo agognava.

Una perfidiosa relazione, lambiccata nei conciliaboli d'alcuni preti e codini primeggianti nel paese, denunziò come contrario alla religione dello Stato l'insegnamento d'alcuni maestri elementari e secondari.

Il ministero, senza tampoco ricorrere ad informazioni presso il municipio *il quale paga le anzidette scuole (!!!)*, abbenchè sia noto che il municipio non pecca certamente per eccessivo liberalismo, avendo anzi nel proprio seno un forte partito retrogrado; il ministero pronunziò *ipso facto* la destituzione di alcuni maestri, fra i quali ci vien parlato di due emigrati, Venturini, De-Stefanis e del rev. Ariotti.

Così le informazioni d'un partito, quelle forse del dep. Ghiglini, noto settario dell'*Armonia*, e qualche nota di qualche *superiore retrogrado*, scrivente forse nel *Cattolico*, bastavano a motivare sì grave risoluzione.

Così il governo secondò i suoi proprii nemici più fieri, ed i maggiori nemici della libertà.

Notiamo che il Venturini è amico di Muzzarelli; e ciò ridonda a sempre maggior torto del governo, che così prolunga la non giustificata persecuzione, contro uomini che hanno saputo guadagnarsi la stima del paese, e che col risultato degli ultimi esami hanno pur ora provato il molto profitto del loro insegnamento, con gran lode dello stesso provveditore! (*Corr. Merc.*)

Cagliari. I frequentissimi contrabbandi tra la Sardegna e la vicina Corsica, non che il continuo passaggio dei delinquenti da un'isola all'altra, locchè rendeva più frequenti i delitti e più difficile la pena, erano mali da lungo tempo lamentati che richiedevano rimedio possente ed energico. Di ciò persuaso il nostro governo, si rivolse a quello di Francia onde ottenere che di comun consenso si stabilisse una crociera.

Il governo francese accolse di buon grado la saggia proposta, e ha già dati gli ordini opportuni al comandante il vapore l'*Averne* stanziato sulle coste della Corsica; nè giova dire se il nostro voglia mostrarsi men sollecito dopo che tolse l'iniziativa di un affare di tanta importanza.

Annunciamo dunque lo stabilimento di questa crociera come un nuovo segnalato beneficio per la Sardegna, che dee sentire la gratitudine dovuta al provvido senno dei suoi governanti. (*Gazz. di Sardegna*)

NOTIZIE DEL MATTINO

Berna, 11 *settembre*. Al commendatore De Baral, incaricato d'affari di Sardegna presso la Confederazione Svizzera, fu fatta iersera una manifestazione assai onorevole. Eravi in casa sua convegno dei membri del corpo diplomatico, dal quale sta per separarsi onde recarsi a Parigi nella qualità di consigliere di legazione, quando alle dieci, l'eccellente musica della guarnigione della città, vestita in abito borghese, diedegli una bella serenata. Per più di un'ora la musica ha suonati i suoi migliori pezzi, sempre eseguiti con abilità e precisione.

La *Suisse* assicura che queste dimostrazione

venne data al sig. Baral da piemontesi che abitano Berna.

Parigi, 10 *settembre*. Leggesi nel solito *Bulletin de la Presse*:

» Il segno caratteristico delle elezioni che si fanno nei dipartimenti, è sempre l'indifferenza della maggiorità degli elettori. A Pezénas sopra 2142 inscritti non si presentarono che 38 votanti; le elezioni di Bézier non han dato un migliore risultato. A Nîmes, al secondo turno di scrutinio il numero de'votanti non fu in alcune sezioni che il decimo degli elettori inscritti.

» A Lodève, tre sezioni sopra cinque soltanto han dato dei risultati. Dei sedici consiglieri eletti tredici appartengono alla lista portata dall'amministrazione.

A Bedarieux, i candidati dell'amministrazione hanno avuto la peggio in due sezioni sopra tre due altre sezioni non diedero nessun risultato.

» I giornali del Jura annunziano che in questo dipartimento, circa due quinti dei condannati politici hanno ottenuto delle grazie e delle commutazioni di pena.

-- » Il *Journal di Francfort* dice che il signor di Tallenay, ministro di Francia presso la confederazione germanica, si è indirizzato alla dieta per ottenere la repressione degli eccessi della polemica che i giornali tedeschi si permettono di fare sul conto del presidente della repubblica.

Questa notizia è però smentita da una corrispondenza di Berlino, diretta alla *Gazzetta di Colonia*.

» Noi siamo dell' avviso del corrispondente di Berlino. Come dicevamo l'altro ieri, il signor di Tallenay, rivolgendosi alla dieta germanica si esporrebbe a lungagggini interminabili per ottenere, in fine dei conti, un risultato inefficace, dappoichè l'autorità della dieta, in fatto di stampa non è riconosciuta da tutti gli Stati tedeschi, ed è in modo speciale contestata dalla Prussia. »

-- Mercoledì prossimo, il redattore della *Riforma*, comparirà davanti al tribunale municipale, imputato di offesa contro il principe Luigi Napoleone.

— L'*Union Franc-Comtoise*, di Besançon, pubblica il seguente *comunicato*:

» Le elezioni municipali del Doubs hanno generalmente prodotto il risultato il più soddisfacente. L'immensa maggioranza dei sindaci e dei vicesindaci nuovamente eletti furono dagli elettori chiamati a far parte dei consigli municipali.

» Solo in un piccolissimo numero di località l'amministrazione ebbe a veder con dolore qualche elezione ostile all'ordine ed al governo. Questo stato di cose non poteva essere tollerato senza compromettere l'ascendente legittimo dell'autorità, ed insieme la tranquillità dei comuni.

» Provvedimenti furono già presi per immediatamente sospendere, senza loro lasciar tempo di entrare in funzioni, i consigli municipali in cui dominavano questi elementi di torbido e di disorganizzazione. »

-- Sua maestà la regina di Portogallo ha incaricato il cav. di Paiva, suo ministro alla corte di Russia, attualmente in congedo a Parigi, di presentare al principe presidente il gran cordone dell'ordine della Torre e della Spada. Questo ordine non vien dato d'ordinario che a sovrani; e fu questo stesso ordine di cui la regina si servì per decorare il suo illustre padre, l'imperatore don Pedro, sul suo letto di morte. *(Patrie)*

-- Assicurasi che di Paiva sia per tornare a Parigi come ministro di Portogallo in surrogazione del conte di Azinhaga, chiamato a Madrid a disimpegnare le stesse funzioni. *(Id.)*

Vienna, 9 *settembre*. La *Corrispondenza austriaca* del 9 si fa scrivere da Smirne in data 30 agosto:

» Che la comparsa di due navi da guerra sarde avrebbe prodotto colà una cattiva impressione perchè fra gli equipaggi e gli emigrati politici colà dimoranti vi furono dei convegni amichevoli, e non si è tenuta lontana l'occasione di qualche dimostrazione altrettanto rumorosa quanto ostile. »

La comparsa di navi sarde in quelle regioni deve essere stata infatti dispiacevole all'Austria, tanto più se fu occasione di dimostrazioni per parte degli emigrati. La cattiva impressione però si è certamente limitata soltanto agli agenti austriaci offesi da quelle dimostrazioni, non essendovi motivo di supporre che la bandiera sarda possa essere male accolta in oriente, anzi essendovi ripetute prove del contrario.

— La *Gazzetta ufficiale di Vienna* pubblica la notificanza per l'apertura di un nuovo prestito dello Stato di 80 milioni di fiorini, di convenzione (L. 209 milioni) coll'interesse del 5 per cento.

È il terzo prestito dell'Austria nel breve giro di pochi mesi, la qual cosa prova abbastanza la floridezza del tesoro di Vienna e l'efficacia dell'alchimia del ministro delle finanze Baumgartner.

Le principali condizioni del nuovo prestito sono le seguenti:

» Col giorno 9 settembre, viene aperto un imprestito di Stato di 80 milioni di fiorini, in m. di c., in via di spontanee sottoscrizioni, il quale verrà chiuso col giorno 18 di detto mese.

» L'imprestito verrà impieghato pei seguenti scopi:

» 15 milioni per soddisfare alla banca nazionale i resti di debito, ridotto, giusta contratto 3 febbraio 1852, a milioni 17 1/2, e diminuitosi nel frattempo fino a 70 milioni;

» 25 milioni per l'ulteriore diminuzione della carta monetata dello Stato in circolazione;

» 20 milioni per costruzioni di strade ferrate e per l'ampliamento dei mezzi d'esercizio delle strade ferrate;

» Il rimanente pei bisogni generali dello Stato.

» I prodotti dell'imprestito verranno passati alla loro destinazione nelle proporzioni sopra stabilite.

» L'emissione dell'imprestito seguirà al prezzo di novantacique fiorini, m. di c., per ogni cento fiorini in obbligazioni di Stato.

» L'importo minimo, con cui si può prendere parte all'imprestito, è di fiorini 1000, valore nominale delle obbligazioni di Stato, ed ogni importo sottoscritto, che sormonti fiorini 1000, deve essere divisibile con 100 senza resto.

» La cauzione ha da consistere nel 10 per cento della somma da pagarsi sopra l'importo sottoscritto.

» La cauzione depositata in obbligazioni di Stato dee venir surrogata con danaro effettivo alla più lunga entro il 15 dicembre 1852.

» I pagamenti riferibili al prestito si faranno in note di banco, in viglietti del tesoro, con interesse e senza, in assegni sulle rendite dell'Ungheria, in assegni di cassa al 3 per cento, trovantisi tuttora in circolazione, in obbligazioni di Stato dei prestiti degli anni 1834 e 1839, estratte e già scadute, in *coupons* scaduti, dipendenti da obbligazioni di Stato austriache, oppure in assegni parziali d'ipoteca. Gl'interessi del 5 per cento, da calcolarsi dal giorno del pagamento fino alla rispettiva scadenza, sono da abbuonarsi dalla parte. All'incontro, gl'interessi inerenti agli assegni di cassa del 3 per cento, ed ai viglietti del tesoro con interesse e pagabili al giorno del pagamento, verranno abbuonati alla parte in effettivi, oppure calcolati nell'importo da pagarsi.

» Il pagamento avrà effetto nel luogo, ove venne depositata la cauzione, in dieci eguali rate e precisamente, formando la cauzione stessa una simile parte aliquota, nelle rate che seguono:

» Al 30 ottobre e 1° dicembre 1852; al 1° febbraio, 1° marzo, 1° aprile, 2 maggio, 15 giugno, 1° agosto e 15 settembre 1853.

» Resta però in facoltà delle parti di pagare una o contemporaneamente più rate ancora prima della scadenza.

» È pure lecito il pagamento parziale anticipato di rate, però il pagamento, pagato anticipatamente, dev'essere tale che per esso possa venir emessa un'obbligazione di Stato di almeno 100 fiorini. »

G. Rombaldo *Gerente*.

Presso la LIBRERIA PATRIA, Doragrossa, n. 53.

(G)

ULTIME PUBBLICAZIONI

Della Tipografia Elvetica di Capolago

FERRARI. - *Opuscoli politici*.

BRUTO. - *Storie fiorentine*, vol. II ed ultimo.

MARTINI. - *Storia d'Italia*, vol. IV ed ultimo.

Sotto torchio:

A. BIANCHI-GIOVINI. - *Storia dei Papi*, vol. V.

GUARIGIONE DI TUTTI!

PILLOLE HOLLOWAY.

Questo inestimabile specifico, composto intieramente di erbe medicinali, non contiene mercurio, nè altra sostanza perniciosa. Innocuo ai bambini ed alle complessioni le più delicate, esso è parimente pronto e sicuro per isradicare il male nelle complessioni le più robuste; non è punto pericoloso nel suo modo di operare e ne'suoi effetti, mentrecchè, per così dire, *va cercando le malattie di qualunque specie, e le toglie affatto dal sistema*, sien pur esse di lunga durata, od abbiano radici profonde.

Fra le migliaia di persone guarite con questo medicamento, molte, che eran già vicine alla morte, perseverando nell'uso di esso, sono pervenute a ricuperare la salute e le forze, dopo aver tentati inutilmente tutti gli altri mezzi.

Però i più afflitti non devono abbandonarsi alla disperazione: faccian una *prova* ragionevole delle virtù straordinarie di questo rimedio maraviglioso, e ricupereranno prontamente il bene della salute.

Prendasi subito questo rimedio per qualunque delle infermità seguenti:

Angina, ossia infiammazione delle tonsille	Lombagine
	Macchie sulla pelle
Apoplessia	Malattie del fegato
Asma	— biliose
Coliche	— degl'intestini
Consunzione	— veneree
Costipazione	Mal caduco
Debolezza prodotta da qualunque causa	— di capo
	— di gola
Dissenteria	— di pietra
Emorroidi	Renella
Febbri intermittenti	Reumatismo
— terzane	Risipola
— quartane	Ritenzione d'orina
— di qualunque specie	Scrofole
Gotta	Sintomi secondari
Idropisia	Spina ventosa
Indisgestione	Ticchio doloroso
Indebolimento	Tumori in generale
Infiammazione in generale	Ulcere
Irregolarità dei menstrui	Vermi di qualunque specie
Itterizia	

Queste Pilole si vendono allo stabilimento generale, 244, *Strand*, Londra, ed in tutti i paesi esteri, presso i Farmacisti e altri negozi dov'è smercio di medicamenti.

Le scatole si vondono: 1 fr. 60 c. — 4 fr. 20. — 6 fr. 40.

Ogni scatola è accompagnata da un'istruzione in italiano, indicante il modo di servirsene.

AVIS MEDICAL

(991)

Le docteur SAMUEL LA'MERT, membre de l'Université d'Edimbourg, membre honoraire de la Société Médicale de Londres, etc., etc., auteur de la *Préservation personnelle* et de la *Science de la vie*, a l'honneur d'informer les personnes qui désirent le consulter sur les différents désordres des organes de la géneration résultants d'excès ou d'habitudes secrètes contractées dans a jeunesse, de la syphilis, de la gonorrhée, d'écoulements, de rétrécissements, et sur les cas de débilité nerveuse, de faiblesse locale et générale et précurseurs de la stérilité, de l'impuissance, de l'anéantissement des plaisirs de la vie et du but spécial du mariage, que chaque jour il reçoit à sa résidence.

37, BEDFORD SQUARE, A LONDRES.

Les heures fixées sont de 11 heures du matin à 2 heures de l'après-midi. Prix de la consultation 25 francs, soit personnelle, soit par correspondance. -- Le secret est inviolable et les lettres rendues sur réclamations. -- Les médicaments necessaires sont expédiés avec sécurité, dans toutes les parties du monde.

Toutes le lettres adressées au Doucteur La'Mert devront être *affranchies*, et contenir, pour obtenir une Consultation 1 Lstr. (une livre sterling), ou un bon de *vingt-cinq francs*. Sans cette formalité, les lettres, quoiqu'affranchies, *resteront* sans réponse.

La Préservation Personnelle est illustrée de quarante figures coloriées sur l'anatomie, la physiologie et les maladies des organes de la génération, prix sous enveloppe 5 francs, franco 5 fr. 50 c.

La science de la Vie, secret pour vivre longtemps, avec portrait et planches, prix 4 fr., franco 4 fr. 50 c.

Tous les exemplaires non revêtus de la signature de l'auteur doivent être considérés comme contrefaçons, et le public est prié de ne leur accorder aucune confiance.

En vente à *Turin*, chez Giannini et Fiore, libraire; à *Florence*, chez L. Molini, libraire.

L'édition Italienne de la *Préservation Personnelle* se vende également à 5 fr.

Savoie AIX-LES-BAINS Savoie

L'ouverture de la saison 1852 a eu lieu le 16 mai.

D'importans travaux ont été exécutés dans l'intérieur de la Ville, de l'Établissement Thermal et du Casino.

Les efforts réunis de toutes les administrations, le calme dont jouit l'Europe entière, tout promet aux Bains d'AIX une saison plus brillante encore que les précédentes.

ELISA MAGNAGHI

LEVATRICE

approvata dalla R. Università di Torino, allieva del sig. dottore ostetricante Carlo Secchi

Tiene a sua disposizione una casa di campagna sulla collina a due miglia circa dalla città, in amena posizione, che nulla lascia a desiderare per la salubrità, ed ove essa può offrire, oltre decenti camere, tutta la possibile cura ed assistenza.

Abita contrada Carlo Alberto, N. 7, piano 1°, casa Grosso.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova
la sera del 7 *settembre* 1852.

Commissario governativo presso la banca. — Art. 8 della legge 9 luglio 1840.

Attivo

Numerario in cassa a Genova.	L.	6,771,476 96
Id. id. a Torino	»	9,511,529 60
Portafoglio e anticipaz. in Genova	»	13,114,153 90
id. in Torino	»	27,662,662 44
Fondi pubblici della banca	»	376,900 00
Indennità dovuta agli azionisti della banca di Genova	»	916,666 67
Tratte dalla sede di Torino del 6 c.	»	48,268 16
Spese diverse	»	294,296 48
Azionisti per saldo azioni	»	23,960,000 00
Effetti all'incasso in conto corr.	»	1,855,132 83
Palazzo della Banca (acconto prezzo d'acquisto)	»	892,621 11
	L.	85,403,008 15

Passivo

Capitale	L.	32,000,000 00
Biglietti in circolazione:		
Per operazioni ordinarie	»	36,168,700 00
Fondo di riserva	»	443,999 98
Profitti e perdite al 30 giugno 1852	»	9,761 25
Risc. del portaf. e antic. in Genova	»	53,150 98
Id. id. in Torino	»	86,100 50
Benefizi del sem. in corso in Gen.	»	99,834 03
Id. id. in Torino	»	193,805 46
Conti corr. disponibile in Genova	»	958,478 84
Id. id. in Torino.	»	1,187,503 22
Non disponibili e diversi.	»	62,283 36
R. Erario conto corrente: Disponibile . . L. 8,912,920 94; Non disponibile. » 1,824,500 63	»	10,737,121 57
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino.	»	80,745 70
Della sede di Torino su quella di Gen. comprese quelle del 6 corr.	»	184,808 45
Dividendi arretrati	»	33,025 50
Azionisti banca di Genova indenn.	»	250 00
Rimesse dalla sede di Torino del 6 c.	»	17,000 00
Corrispondenti della banca	»	2,949,297 16
Creditori diversi	»	137,042 15
	L.	85,403,008 15

CAMERA DI AGRICOLTURA E COMMERCIO

CORSI NORMALI ACCERTATI DAI SENSALI
11 *settembre*.

SETE		Di Piemonte proprio		Delle altre provincie	Aumento per le merci distinte
Denari					
Greggie	10|11				
	11|12				
	12|14	64	63		
	14|16				
	16|20				
Organzini	20|21	80 50			
	21|22	79 50			
	22|23	77	76 50		
	23|24	75 50			
	24|25	75 25			
	25|26	75	74 50		
	26|27	74 25	74		
	27|28	73 50			
	28|30	72 50			
	30|32				
	32|36				
	36|40				
Trame	20|22				
	22|24				
	24|26				
	26|28				
	28|30				
	30|32				
	32|36				
	36|40				
Merci diverse					
Doppio filato					
Moresca scevra di galettame					
Straccia					

Tipografia Arnaldi